

**Allegato al prot. 2028/2012/E/R/g**

**Osservazioni FederUtility  
DCO 478/2012/R/GAS**

**Procedura e criteri di selezione degli investimenti ammessi alla sperimentazione di soluzioni di telelettura/telegestione congiunta di misuratori di gas naturale di classe minore o uguale a G6 e di misure di punti di riconsegna/prelievo di altre commodity.**

**OSSERVAZIONI GENERALI**

Federutility manifesta un generale apprezzamento nei confronti del contenuto del presente documento in quanto in alcune riflessioni e considerazioni, la Federazione rileva argomentazioni più volte portate all'attenzione del Regolatore in merito ad aspetti essenziali della Delibera 155/08 e s.m.i.

Si condivide, infatti, la parte del documento relativa all'inquadramento del contesto normativo con particolare riferimento all'attività svolta da CIG in merito alla quale si evince chiaramente che delle norme UNI/TS 11291 sono in riesame, mentre altre, riferibili alle apparecchiature del mass market, sono ancora in redazione o in inchiesta pubblica. Conseguentemente persistono le note difficoltà di approvvigionamento, riconducibili al fatto che i costruttori stessi attendono il completamento delle attività del CIG per l'avvio della produzione su scala industriale delle apparecchiature necessarie. Conseguentemente, è necessario attendere l'avanzamento di tali norme, per l'avvio di progetti pilota basati sull'utilizzo di contatori G4/G6 con tecnologia trasmissiva Punto – Multipunto.

E' anche particolarmente condiviso l'obiettivo (articolo 3.4 del documento) di: *“individuare una soluzione che massimizzi l'efficienza economica dell'eventuale installazione del sistema di comunicazione sotteso alla messa in servizio di smart meter del settore del gas con l'allargamento dell'ambito dei servizi contemplati”*. Più volte Federutility ha rappresentato che l'adozione per tutti i PdR gas, indipendentemente dai consumi, di contatori dotati di correzione della misura (anche se solo in temperatura), telelettura e telegestione, determina extra costi e non sembra rispondere ai benefici attesi (quantomeno per i consumi uso cottura).

La sperimentazione di soluzioni finalizzate ad allargare la telelettura ad altri servizi, unitamente a nuove funzioni in grado di apportare possibili benefici economici reali, può rappresentare un utile strumento per rendere, nel tempo, recuperabili gli investimenti effettuati nel comparto gas.

Un ulteriore elemento condivisibile è costituito dalla preoccupazione di AEEG di vedere interrotto un eventuale progetto pilota svolto in un Ambito dove dovesse subentrare un Gestore differente rispetto a quello che ha proposto il progetto.

Dobbiamo presumere che AEEG presupponga che vi possano essere concrete difficoltà nel subentro in un progetto che ha avuto una progettazione studiata sulle esigenze del Proponente e una propria pianificazione operativa; tali attività, evidentemente potrebbero non trovare condivisione nel nuovo Gestore e comportare ostacoli significativi all'avanzamento del progetto pilota.

Se ciò risponde ad una corretta interpretazione dello spirito della proposta AEEG, appare necessario e urgente riflettere come l'avvio di progetti ben più ambiziosi e complessi come il roll out dei contatori mass market avviati da un Gestore in un Ambito di distribuzione (o in parti significative di questo) possano creare difficoltà operative, extra costi e un allungamento delle tempistiche pianificate nel caso di subentro nella gestione del suddetto Ambito. Il deployment di un progetto di installazione di contatori mass market sottintende necessariamente logiche di pianificazione, scelte tecniche, selezione dei fornitori e dei relativi servizi a questi richiesti che se effettuate da Soggetti differenti potrebbero essere completamente divergenti, generando difficoltà di avanzamento nel progetto non auspicabili.

**Sebbene consapevoli che il tema non costituisca oggetto del DCO, Federutility intende cogliere l'occasione per rinnovare ufficialmente all'Autorità l'invito a considerare l'opportunità di procedere, se del caso, a stabilire nuove disposizioni per il roll out dei contatori per il mass market secondo le tempistiche di svolgimento dell'assegnazione delle gare d'Ambito, al fine di attribuire univocamente ad un unico Operatore (il Gestore subentrante) la responsabilità dello sviluppo delle attività relative agli Smart Meter.**

In ogni caso, pur considerando gli argomenti esposti al paragrafo 3.20 in merito alle difficoltà di svolgimento dei progetti pilota in località interessate da eventuali modifiche di concessione nel corso della sperimentazione (gare gas). non concordiamo sull'esclusione di tali progetti dalla sperimentazione, per le motivazioni di seguito riportate (vedi Q3).

Stante quanto sopra si espongono di seguito, considerazioni in merito agli spunti di consultazione proposti.

## **SPUNTI DI CONSULTAZIONE**

### **Q.1 : Obiettivi della sperimentazione**

*Osservazioni in merito agli obiettivi generali e specifici dei progetti pilota così come sopra individuati?*

Riteniamo condivisibili gli obiettivi della sperimentazione a meno della parte che fa riferimento alla volontà di sperimentare configurazioni di tecnologie esistenti mediante progetti che forniscano informazione in merito alla nuova generazione dei contatori elettrici. Questa ultima attività, se riferibile ad un nuovo contatore elettrico (ad oggi non in commercio), potrebbero essere in contraddizione con l'affermazione contenuta al par. 3.4, secondo cui le iniziative da mettere in campo non costituiscono progetti di ricerca e sviluppo (a meno che il Gruppo ENEL non disponga di un nuovo contatore già commercializzabile).

Tra le altre cose si avanzano perplessità d'opportunità circa l'utilizzo di linee elettriche (PLC) per la comunicazione dei dati tra contatore e concentratore. Tale tecnologia richiederebbe, una

nuova progettazione e realizzazione della parte trasmissiva nel contatore gas nonché della parte ricettiva (HUB) del contatore elettrico.

L'intervento sarebbe attuabile solo ipotizzando una posa contestuale di tutti gli apparati di misura ed i device, che altrimenti, fin quando non è sostituito il contatore elettrico, non sarebbero in grado di trasmettere. Andrebbero sostituiti tutti gli apparati di campo (concentratori) perché quelli attualmente in fase di posa non sono stati studiati per gestire i segnali d'apparati differenti.

Andrebbe anche ridiscussa la frequenza di trasmissione dei contatori stessi perché l'utilizzo di quella a 169 Mhz potrebbe non essere adatta allo scopo sia in relazione alla modalità di propagazione del segnale, sia in relazione ai consumi energetici e alle dimensioni dell'antenna. Andrebbero riviste le norme Uni 11.291; procedure che impattano direttamente sulla realizzazione degli attuali contatori in costruzione.

Conseguentemente, vista la diversa fase di maturazione della telettura nei due settori, si dovrebbe accettare il blocco delle attività previste (delibera 155/08 mass market), ovvero, la sostituzione dei contatori nel frattempo installati (o ancora rimandare il tutto alla fine della vita utile dei contatori gas)

Tale configurazione, inoltre, richiederebbe un forte impegno regolatorio, tenuto conto che lo stesso soggetto (gestore della rete elettrica) potrebbe avere interessi confliggenti nella trasmissione dei propri dati rispetto quella di dati altrui..

Il principale distributore elettrico nazionale, infatti, appartenendo ad un gruppo che distribuisce l'energia, sarebbe in competizione con gli operatori che dovessero far transitare i dati di misura del cliente sulle sue reti.

Il distributore d'energia elettrica determinerebbe le proprie scelte in conformità a fattori specifici del proprio business e non sulle esigenze dei diversi attori che dovrebbero fruire della power line. Pertanto si genererebbe una situazione in cui guasti, interventi di manutenzione e attività operative influenzerebbero pesantemente il sistema di rilevamento delle misure.

Rilevanti sono poi le problematiche tecniche e quindi quelle della qualità del dato con catene metrologiche molto lunghe e articolate per la presenza d'attori con ruoli ed obiettivi diversi. In tali circostanze anche una complessa attività di normazione dell'Autorità potrebbe risultare insufficiente a garantire il successo del processo.

Ovviamente i problemi di governance esistono, se pur ribaltati, anche per i progetti in cui si utilizza il modello con contatori elettronici di vari servizi che comunicano in radiofrequenza con i concentratori. In questo caso, però, non vi è l'elemento fisico della PLC e il semplice affidamento ad una Telco dei concentratori risolverebbe i problemi dell'unbundling.

Il modello del telegestore elettrico trova, invece, una sua validità concettuale nelle rilevanti attività di smart grid per gestire i clienti soprattutto in modalità prosumer (produttori – consumatori), attività operative di competenza esclusiva del distributore elettrico.

Cambiando argomento, in merito alle proposte d'ulteriori obiettivi, **si potrebbe utilizzare il monitoraggio dei dati raccolti, per la sperimentazione di modelli previsionali di consumo da utilizzare nella definizione degli elementi dinamici da introdurre nei futuri profili di consumo (settlement)**. In tal caso potrebbe essere utile ampliare la rosa dei calibri da porre sotto osservazione.

**Ancora potrebbe essere utile abbinare alla sperimentazione l'obiettivo di una verifica del livello di gradimento e facilità d'utilizzo da parte degli utenti finali nei siti pilota degli smart meter** mediante tecniche d'indagine qualitative (indagini in profondità sull'esperienza del loro uso e su eventuali problematiche) e quantitative (indagini a campione per il rilievo, tra gli altri, dei livelli di gradimento).

Altri obiettivi potrebbero essere finalizzati alla gestione della ripartizione dei consumi nei casi di contatori divisionali così come anche alla gestione di informazioni di servizio e/o commerciali (interruzioni programmate, comunicati ecc. su messaggistica in home display), oppure di segnali di telecontrollo e/o parametri funzionali all'esercizio della rete

---

#### **Q.2 : Modelli di progetto pilota**

*Si ritiene esaustivo il set di modelli proveniente dalla combinazione delle due dimensioni in analisi considerate che l'Autorità intende sottoporre ad indagine.*

Si condividono i tre modelli di "governance" proposti, ritenendo esaustivo il set di configurazioni.

---

#### **Q.3 : Requisiti minimi dei progetti pilota**

*Si ritiene esaustivo il set di modelli proveniente dalla combinazione delle due dimensioni in analisi considerate che l'Autorità intende sottoporre ad indagine.*

Dall'analisi del documento rimane qualche dubbio in merito ai punti 2 e 3 dell'elenco contenuto al paragrafo 3.13. Con riferimento alle argomentazioni alla base degli stessi (nota 6 e par. 3.15 e 3.16) riteniamo che debba essere posto in evidenza il problema del consumo energetico e della buona connettività necessaria per il riallineamento software da remoto che probabilmente richiederà piuttosto lo svolgimento di onerose attività sul posto.

Non è condivisibile, invece, quanto previsto al punto 7) dell'elenco, circa l'esclusione dei progetti pilota in località geografiche interessate da eventuali modifiche di concessioni nel corso della sperimentazione.

**Pur riconoscendo che una sperimentazione a beneficio dell'intero comparto può non risentire dell'esclusione di partecipazione da parte di qualche soggetto, riteniamo doveroso porre tutti gli operatori sul medesimo piano d'opportunità.** I progetti pilota rappresentano un'importante occasione per investire risorse umane e finanziarie finalizzate alla crescita del "know how" su un tema così innovativo e importante quale quello della Governance di sistemi telettura e telegestione multi servizio.

La previsione secondo cui un eventuale avvicendamento sul territorio, costituirebbe una complicazione allo svolgimento del progetto, deriva anche dalle scelte previste sulle modalità di riconoscimento dei costi. Aver collegato il costo delle apparecchiature alla vita utile regolatoria delle stesse nel meccanismo di riconoscimento previsto nell'inserimento in RAB, rende effettivamente complicata la gestione delle partite economiche delle rispettive competenze tariffarie in caso di avvicendamento del gestore.

**Non riteniamo condivisibile tale ipotesi essendo maggiormente confacente al tipo d'attività la vita utile reale delle apparecchiature che, per la natura sperimentale dell'uso, saranno nella maggioranza dei casi sostituite al termine della sperimentazione.**

La scelta delle aree geografiche a più alta utilità di test nelle trasmissioni incide, infatti, sui consumi d'energia (reiterazione delle comunicazioni) come pure il sopraccitato consumo energetico necessario per il riallineamento software da remoto. Tali eventualità fanno presagire che qualora riutilizzabili, i contatori utilizzati per la sperimentazione dovranno essere sottoposti ad attività di manutenzioni straordinarie (il ripristino delle configurazioni di base via remoto, comporta un anticipato cambio di batterie) cosa che probabilmente in alternativa renderà conveniente la sostituzione del contatore.

**Riteniamo che i progetti di sperimentazione debbano essere individuati in un contesto completamente svincolato dalle problematiche delle gare.**

Le problematiche tecniche economiche legate alla realizzazione di una rete di TLC dedicata alla misura, potrebbe rendere conveniente interessare territori gestiti da operatori diversi su ambiti territoriali diversi. Il proponente, inoltre, se gestore di più servizi potrebbe in ogni modo continuare ad essere presente sul territorio.

**Tutto ciò premesso proponiamo di rimuovere tale vincolo lasciando al promotore del progetto la responsabilità di garantire all'Autorità la conduzione dello stesso per il periodo della sperimentazione sia direttamente sia indirettamente tramite specifici accordi nel caso di subentro di un altro distributore per poter proseguire la sperimentazione.**

Tale soluzione necessita, però, di un riconoscimento tariffario diverso rispetto quello proposto del DCO (vedi Q11-Q13).

---

### **Q3. Requisiti minimi dei progetti pilota**

*Si ritiene esaustiva la lista di requisiti minimi necessari? Si invita a motivare eventuali pareri contrari.*

Si condividono i tre modelli di "governance" proposti, ritenendo esaustivo il set di configurazioni.

---

### **Q4.**

*Si ritiene adeguato, ai fine di uno studio significativo e rappresentativo, il dimensionamento presentato per i requisiti minimi?*

Si condividono le dimensioni indicate. Andrebbe meglio chiarita la rappresentatività del numero di contatori, quando i servizi aggiuntivi sono più di uno e quando appartenenti a servizi non regolati (esempio come inserire nel conteggio i contatori divisionali del calore/ripartitori di consumo).

Sul numero massimo di contatori, proponiamo di derogare la soglia in casi di progetti in cui sia dimostrabile il beneficio perseguibile aumentando il numero di scenari e contesti della sperimentazione.

Si chiede in ogni caso un chiarimento nel merito di quanto espresso al Paragrafo 3.21) quando dice: “un rapporto di compresenza minimo di punti dell'altra commodity rispetto a quello di gas di 1 a 3”, mentre in tabella 2, p.to 9, si legge “Rapporto minimo gas/altro: 3/1”. Le due indicazioni sembrano in contrasto.

---

**Q5.**

*Si ritiene debbano essere inseriti ulteriori requisiti minimi? Si invita a motivare la risposta.*

Non si ritiene necessario introdurre ulteriori requisiti minimi.

---

**Q6-Q8 Elementi opzionali**

*Si condividono i requisiti opzionali delineati per la scelta dei progetti pilota e le specificazioni proposte? Si invita a motivare eventuali pareri contrari.*

*Si ritiene debbano essere inserite ulteriori requisiti e/o ulteriori caratteristiche / specificazioni?*

*Si invita a motivare la risposta.*

*Indicare eventuali elementi informativi al fine di determinare i pesi da attribuire ai singoli elementi opzionali e l'algoritmo di scelta finale.*

Si condividono i requisiti opzionali proposti.

Per quanto riguarda l'ulteriore requisito riportato all'articolo 3.27, di rendere disponibile la misura in real-time direttamente al cliente finale per il tramite di una porta di comunicazione aggiuntiva, fisica o logica, riteniamo che vada esplicitato che tale porta possa essere di tipo wired o wireless,

Alcuni ulteriori elementi potrebbero essere quelli rispondenti agli obiettivi rappresentati nel Q1 come:

- l'utilizzo dei dati per la sperimentazione di modelli previsionali di consumo (profilazione dinamica – delibera 229/12);
- la gestione della ripartizione dei consumi nel caso di reti di teleriscaldamento (servizio idrico se esteso a contatori privati);
- la gestione di segnali provenienti dagli impianti per attività di controllo dei parametri funzionali all'esercizio della rete.

---

**Q9** *Si ritiene opportuno che la sperimentazione comprenda anche clienti finali che dispongono di sistemi di home automation?*

Si ritiene opportuno che la sperimentazione comprenda anche il coinvolgimento di clienti finali tramite sistemi di home automation.

Tali tecnologie consentono, infatti, oltre alla messa a disposizione al cliente finale dei dati di consumo anche l'invio d'informazioni di carattere contrattuale sul servizio di vendita (in home display o da smartphone).

---

**Q10 Criteri di selezione**

*Si concorda sulle indicazioni riguardanti i criteri di selezione in relazione agli obiettivi generali e specifici delineati circa la realizzazione dei progetti pilota multi-servizio ?*

*Si richiede di argomentare la risposta*

La valorizzazione della presenza delle ulteriori commodity nei vari progetti con precedenza ai servizi regolati, va modulata in funzione del rapporto costi benefici ottenibili aggiungendo servizi non regolati quali ad esempio le reti di teleriscaldamento.

**Non si condivide invece quanto previsto al punto 6) in merito a privilegiare progetti che forniscano informazioni in relazione alla nuova generazione di smart meter elettrici. La combinazione di gas con servizio - elettrico – idrico – teleriscaldamento ecc, devono avere pari dignità dal punto di vista della selezione.**

In ultima analisi riteniamo che uno dei parametri di selezione di maggiore valenza possa essere quello relativo ad un piano economico preventivo dal punto di vista dei risultati ottenibili in termini di rapporto costi benefici.

Nel DCO non è specificato, ma riteniamo che AEEG, come avvenuto per i progetti pilota smart grid, possa affidare anche i progetti presentati in questo ambito alla valutazione di esperti indipendenti e di indubbia professionalità.

---

**Q11 – Q13 Modalità di riconoscimento dei costi.**

*Osservazioni in merito alle modalità di riconoscimento dei costi della sperimentazione?*

*Nell'eventualità il servizio aggiuntivo non sia regolato si ritiene adeguato prevedere che i relativi investimenti siano trattati come immobilizzazione materiale del servizio gas?*

*Si invita a fornire elementi informativi utili al dimensionamento del contributo una tantum sopra descritto.*

A nostro avviso uno degli obiettivi primari della sperimentazione proposta è quello di migliorare il rapporto costi benefici delle attività previste dalla delibera 155/08 e s.m.i., condividendone i costi con i benefici estendibili ad altri servizi.

Tenuto conto, anzi, che parte del beneficio atteso dalla telettura, riguarda i clienti finali e tutti gli attori della filiera gas, sarebbe stato auspicabile che il costo della sperimentazione fosse stato



sostenuto almeno dall'intero settore gas e non da singole parti dello stesso ovvero dai clienti finali di un singolo bacino tariffario gas.

Va chiarito, quindi, se il contributo “una tantum” su punto gas dovrà essere applicato sull'intero ambito di riferimento del soggetto che presenta il progetto ovvero sull'intero parco dei punti gas nazionali.

Per quanto riguarda le modalità di riconoscimento dei costi, tenuto conto di quanto precedentemente osservato in merito alla non esclusione delle aree soggette a gara, riteniamo che per semplificare i processi si debba prevedere una rendicontazione puntuale dei costi sostenuti (punto 4, del par. 3.13 e non solo) per un riconoscimento degli stessi a titolo di rimborso al soggetto che presenta il progetto eventualmente come capofila di tutti gli altri operatori che parteciperanno alla sperimentazione.

Sulla scorta degli importi risultanti dal piano economico presentato dal proponente, le somme necessarie potrebbero confluire (decidendo quali servizi regolati assoggettare al versamento) su un apposito conto da istituire presso la CCSE per questa e future sperimentazioni sui servizi regolati. La stessa CCSE potrà poi essere investita del compito di erogare i contributi spettanti al termine dell'istruttoria dell'Autorità sui rendiconti economici e i risultati della sperimentazione.